

Vaticano, apertura sul fine vita «Sì alla ricerca di mediazioni»

G. G. V.

CITTÀ DEL VATICANO Si intitola «Piccolo lessico del fine vita» ed è un volume di 88 pagine pensatodalla Santa Sede come uno strumento per capire di cosa si sta parlando e quindi aprire «uno spazio perla ricerca di mediazioni sul piano legislativo, secondo il tradizionale principio delle “leggiimperfette”». Lo ha pubblicato la Pontificia Accademia per la Vita e, spiega nell’introduzione il suo presidente, l’arcivescovo Vincenzo Paglia, ha lo scopo di «ridurre almeno quella componente didisaccordo che dipende da un uso impreciso delle nozioni implicate nel discorso», in particolare «leaffermazioni che vengono talvolta attribuite ai credenti e che non raramente sono invece frutto diluoghi comuni».

La «difesa del diritto alla vita», a cominciare dai più deboli, è fuori discussione. Il dizionario,piuttosto, riassume in ventidue lemmi la posizione della Chiesa sulle questioni più delicate e inparticolare fa chiarezza intorno a uno dei problemi più complessi: come vanno considerate «lanutrizione e l’idratazione artificiali» in pazienti che stanno morendo? Può essere lecito sospenderle?In alcuni casi ben definiti, sì. Va considerato il «criterio della proporzionalità dei trattamenti»:non si tratta di «semplici procedure assistenziali» e il medico «è tenuto a rispettare la volontà delpaziente che le rifiuti con una consapevole e informata decisione, anche anticipatamente espressa inprevisione dell’eventuale perdita della capacità di esprimersi e di scegliere».

Bisogna guardare «con discernimento» ai «casi concreti», insomma. Non sono considerazioni nuove, il«Piccolo lessico» esprime l’atteggiamento più dialogante che si è fatto strada negli ultimi anni.

L’apertura è sulla ricerca di una «mediazione accettabile». La posizione classica della Chiesa èsemplice: «no» assoluto a ogni forma di eutanasia e suicidio assistito e insieme «no» all’accanimentoterapeutico. Ma il progresso tecnologico ha reso sempre più complicato distinguere,in certi casi. Neidecenni scorsi, a cominciare dalla Cei guidata dal cardinale Camillo Ruini, la posizione era piùnetta: idratazione e nutrizione sono sostegni vitali che non possono mai essere interrotti,l’accanimento non c’entra. Col tempo si è affermata una posizione più attenta ai casi limite. Già nel2006 il filosofo cattolico Giovanni Reale diceva al Corriere che «Dio non ci chiede di vivere ostaggidi una macchina». Sono considerazioni che spiazzano il fronte intransigente. D’altra parte AlfredoBazoli del Pd, primo firmatario di un ddl sul fine vita, lo legge come «un incoraggiamento a proseguire il percorso in Parlamento».

Un segnale era arrivato già dal messaggio rivolto da papa Francesco all’Accademia, nel 2017:«Sostenere funzioni biologiche divenute insufficienti, o addirittura sostituirle, non equivale apromuovere la salute. Occorre un supplemento di saggezza, perché oggi è più insidiosa la tentazione di



insistere con trattamenti che producono potenti effetti sul corpo, ma talora non giovano al beneintegrale della persona».